

L'aggressione ieri mattina a Ravenna Era a capo dei comitati anti-Berlusconi

# Torturato e violentato Gianfranco Mascia fondatore del «Bo.Bi.»

Aggredito e sodomizzato da due sconosciuti Gianfranco Mascia, il fondatore del movimento Bo Bi (Boicottiamo il Biscione) È accaduto ieri a Ravenna. I due aggressori, entrambi a volto scoperto, sono entrati nello studio del pubblicitario, lo hanno legato, imbavagliato e violentato. Sul grave episodio stanno ora indagando Digos e magistratura. La solidarietà del sindaco di Ravenna D'Attorre

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RAVENNA Il marchio è quello della spedizione punitiva. Sono andati nel suo ufficio, lo hanno immobilizzato, chloroformizzato, legato e sodomizzato con un mix di violenza. Vittima dell'agghiacciante violenza Gianfranco Mascia, il fondatore del movimento BO BI (Boicottiamo il Biscione). L'aggressione è avvenuta ieri mattina a Ravenna, dove Mascia abita e lavora, ma la notizia si è diffusa soltanto in serata sollevando subito un'ondata di protesta e di indignazione. Dopo le prime cure al pronto soccorso Mascia che è un esponente dei Verdi (ex consigliere comunale eletto nel 1983 come indipendente nelle liste del Pci) è stato ascoltato dal magistrato e poi dimesso.

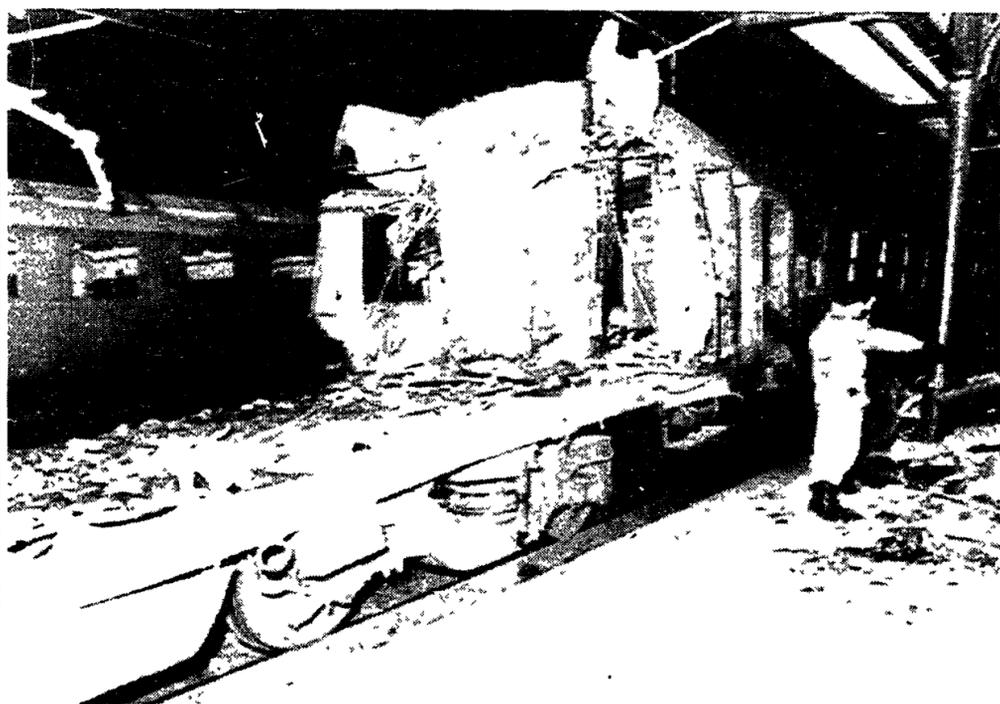
### Lo sdegno di Ravenna

Immediata la reazione della città. Il sindaco Pier Paolo D'Attorre appena appresa la notizia si è recato subito all'ospedale per manifestare a Mascia la sua solidarietà e quella del cittadino. «La violenza perpetrata nei confronti di Gianfranco Mascia», ha dichiarato ai giornalisti, «è un atto intollerabile per la città. Mentre ho espresso personalmente a lui la solidarietà e l'affetto di tutti i ravennati non posso tacere lo sdegno per un sopruso una violenza che nulla ha di politico ed è solo un crimine. La città saprà regitare con forza compostezza e determinazione respingendo ogni tentativo di imbarbarimento della vita civile. Chiediamo alle autorità competenti - ha concluso il sindaco - di fare piena luce su questo oscuro episodio chiediamo ad ogni cittadino di collaborare con esse».

Vile aggressione, un atto di barbarie che la città non accetta», sottolinea Fabrizio Matteucci, segretario del Pds. «Non conosciamo gli autori di questa vergognosa aggressione ed allontaniamoci da me l'idea di una sua pur minima strumentalizzazione politica contro le forze che lui avversava con iniziative originali. Ma questa vile aggressione - e la conclusione di Matteucci - deve spingere tutte le forze politiche ad un appello alla calma, alla civiltà, alla tolleranza».

### Le minacce

Chi è Gianfranco Mascia? Trentasette anni sposato due figli piccoli (tre e un anno) e da sempre impegnato in politica. A 20 anni era iscritto al Pci. Poi passò ai Verdi nella cui lista si è presentato anche alle ultime elezioni amministrative dell'anno scorso. È salito alla ribalta alla fine dell'anno scorso quando ha fondato il BO BI i comitati sorti per boicottare le televisioni i giornali e i negozi di Berlusconi. All'apertura di un supermercato del Cavaliere nei pressi di Bologna aveva organizzato un'antimaniacazione che aveva raccolto molte adesioni. Espenienza che di recente aveva raccontato ad una puntata del Rosso e il Nero. Filippo Bonomi capogruppo dei Verdi di Bologna, ricorda che dopo quella manifestazione per due settimane di fila la segreteria telefonica del suo ufficio riceveva almeno duecento chiamate di minacce e di insulti di tipo razzista e fascista. «Finitela se non veniamo a sistemare noi».



Il vagone del treno «904» dove esplose la bomba

Archivio Unità

Ma l'ex parlamentare condannato a 6 anni per detenzione di esplosivi

# Strage del rapido 904 Assolto il msi Abbatangelo

Il deputato del Msi, Massimo Abbatangelo, è stato assolto nel processo per la strage di Natale del rapido 904 «per non aver commesso il fatto». La sentenza della Corte d'assise d'appello di Firenze è stata emessa ieri sera dopo sette ore di camera di consiglio. Il parlamentare missino è stato condannato invece a 6 anni di reclusione, 4 milioni di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per porto e detenzione di esplosivi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SGHERRI

FIRENZE La mafia è l'unica responsabile della strage di Natale. Il deputato del Msi Massimo Abbatangelo è stato assolto dalla Corte d'Assise d'appello di Firenze «per non aver commesso il fatto» dalle accuse di strage e attentato con finalità di terrorismo. È stato invece condannato a 6 anni di reclusione per porto e detenzione di esplosivi. Per i giudici di secondo grado i neofascisti non hanno compiuto l'attentato al treno «904». Il parlamentare missino secondo i giudici fiorentini quando consegnò i candelotti di nitroglicerina al boss del nome Sanità Giuseppe Misso non poteva sapere a cosa servivano. Servivano mescolati con altri potenti esplosivi a confezionare l'ordigno che la sera del 23 dicembre 1984 seminò morte e distruzione a bordo di un treno affollato di famiglie che raggiungevano i parenti lontani per trascorrere con loro le vacanze di Natale. Un vero e proprio atto di guerra voluto dalla mafia per vendicarsi dei colpi che proprio nell'84 lo Stato grazie ad un giudice che si chiamava Giovanni Falcone aveva cominciato ad infliggere arrestando in Sicilia centinaia di capi e picciotti nonché gli stessi componenti della cupola di «Cosa Nostra».

Il presidente della Corte Elio Pasquanello che ha letto la sentenza alle 19.20 di ieri sera dopo sette ore di camera di consiglio ha ricalcato la sentenza di appello che mandò Giuseppe Misso non poteva sapere a cosa servivano. Servivano mescolati con altri potenti esplosivi a confezionare l'ordigno che la sera del 23 dicembre 1984 seminò morte e distruzione a bordo di un treno affollato di famiglie che raggiungevano i parenti lontani per trascorrere con loro le vacanze di Natale. Un vero e proprio atto di guerra voluto dalla mafia per vendicarsi dei colpi che proprio nell'84 lo Stato grazie ad un giudice che si chiamava Giovanni Falcone aveva cominciato ad infliggere arrestando in Sicilia centinaia di capi e picciotti nonché gli stessi componenti della cupola di «Cosa Nostra».

zanti di destra. D'eluso e amareggiato l'avvocato Danilo Ammannato della parte civile. «Almeno possiamo dire che era un onorevole della Repubblica italiana armato e che ha portato armi ad un camorrista come Giuseppe Misso. Sicuramente ha giocato a favore di Abbatangelo la difesa politica. Se era un cittadino comune con dodici indizi a carico sarebbe stato condannato».

Il sostituto procuratore generale Gaetano Ruello aveva chiesto la conferma della condanna all'ergastolo del parlamentare del Msi-Dn (per il quale è stata a suo tempo concessa l'autorizzazione a procedere) emessa il 23 marzo '91 quando al termine di un processo svizzero fu riconosciuto colpevole di strage attentato con finalità di terrorismo porto e detenzione di esplosivi. Quest'ultima accusa è riferita a dodici candelotti di nitroglicerina che la sera del 1 dicembre '84 Abbatangelo avrebbe consegnato al capo camorrista nero Giuseppe Misso nel corso di una riunione. I candelotti secondo la ricostruzione degli inquirenti sarebbero stati portati a Roma e utilizzati insieme ad altro esplosivo per confezionare l'ordigno della strage. Il boss mafioso Guido Calò e il suo braccio destro Guido Cercola sono stati definitivamente condannati all'ergastolo. Misso e i suoi luogotenenti Pirozzi e Galeota condannati in primo grado sono stati assolti in appello dalla strage ma condannati per fabbricazione detenzione e porto di esplosivi (la Cassazione ha confermato la sentenza di primo grado). Per il rappresentante dell'accusa la sentenza della Cassazione non poteva avere alcun effetto sul processo Abbatangelo né sul piano strettamente giudiziario perché si tratta di un processo a sé ne dal punto di vista morale perché se è un errore giudiziario condannare degli innocenti lo è egualmente assolvere dei colpevoli. Ruello fra l'altro aveva insistito sulla posizione di Carmine Esposito l'ex poliziotto che a metà dicembre '84 aveva preannunciato ad un magistrato e ad alcuni funzionari della questura napoletana l'esecuzione di un attentato su un treno rapido. Accusato di essere in contatto con Misso e Abbatangelo e l'ambiente criminale - eversivo che si sarebbe raccolto intorno a loro Esposito era stato condannato nel processo principale a quattro anni per favoreggiamento.

Il Pq Ruello lo ha indicato come uno dei principali elementi che confermano l'esistenza di una pista napoletana nella strage Pna in cui Abbatangelo come ha stabilito il processo di primo grado ha avuto un ruolo determinante. Quello che cercavano alla fine l'anno trovato l'una e l'altra di pezzi di moduli, schedari, documenti, timbri dell'ufficio del lavoro e dell'ufficio stranieri della questura accuratamente falsificati. Ma il proprietario Diego Michielon piccolo imprenditore di Montebelluna a quel punto era già morto, centrato al cuore dal proiettile di un poliziotto nell'ingresso della sua azienda. Un incidente deprecabile, se non è stato un suicidio poco ci manca, dicono in Questura a Treviso. Falso. Lo ha ucciso come un cane, piangeva i vedovani pronti a sporgere denuncia. Diego Michielon trentadue anni sposato con Angela Pulizzier tre figli di 5, 4 e 1 anno gestiva con la moglie una sterna industriale la Vicinme nell'area artigianale di Montebelluna. Un capannone di 500 metri quadrati pochi dipendenti in maggior parte extracomunitari. La polizia gli aveva messo da tempo gli occhi addosso. Sospettava quel poco nulla tenente di essere il capo di un racket e propria tratta di macchinari artigianali fra Modena e Pordenone. Fra lui dicono ad organizzare gli affari forniva documenti falsi, smistava le genti in caso di passaggio. Ieri mattina una squadra di tre poliziotti in borghese due uomini ed una donna era partita da Treviso per procedere ad una perquisizione debitamente autorizzata dal magistrato. Avevano atteso Michielon qui in casa era arrivato su una Mercedes. La avevano bloccata e perquisito in strada. Ma mentre lo conducevano dentro la sterna il giovane industriale un pezzo d'uomo alto più di un metro e novanta ha cominciato a reattori. Versone ufficiale. Ha iniziato una lotta e proprio con luttuosa. Poi è sembrato calmarsi. Ma andando l'ingresso dell'azienda ha ricominciato. Una gran biacca mobile che volavano da tutte le parti, alla fine Michielon è riuscito a spingere fuori i due poliziotti maschi ed i chiodi dentro. Con lui era rimasta la spallina. Luca Tretto rimasta allora da fuori un agente ha sparato un colpo sullo stipite superiore della porta che subito dopo si è spalancata. I nostri hanno fatto irruzione con le armi in pugno. Temevano che Michielon si fosse impossessato della pistola della collega. Lui gli si è ancora in cinto contro hanno sparato. Angela racconta una versione diversa. I poliziotti sono arrivati dicendo che dovevano fare una perquisizione. Finito il mandato abbiamo chiesto a Diego. Ce l'ha dato, qualcuno altro lo sta portando. Hanno imposto Ma loro non lo avevano. Volevamo chiamare il nostro avvocato. Ce l'hanno impedito. Mio marito ha perso la pazienza ha cercato di spingerli all'esterno e è stato un ar in parapiglia. Alla fine è riuscito a chiudersi a chiave in porti. Dentro con noi era rimasto il poliziotto che mi stava tenendo ferma. Da fuori abbiamo sentito un colpo ci siamo spaventati e allontanati tutti dall'ingresso. La polizia ha aperto la porta. Quei due sono entrati e hanno sparato subito a mio marito da due metri. Diego era fermo immobile appoggiato ad un muro. Lui per il momento immobile. Angela aiutanti diceva. Gli agenti lo hanno caricato in auto e portato all'ospedale. M5

# Esposto al Csm Anziana cerca d'uccidersi dopo detenzione

MACERATA A 64 anni era stata arrestata insieme alla figlia nell'ambito di un'inchiesta su un traffico di stupefacenti. Aveva trascorso due settimane nel carcere di Caserta senza poter vedere il difensore per sette giorni e dopo la scarcerazione per mancanza di indizi disposta dal tribunale della Libertà era tornata a casa e lì si è gettata dal quarto piano nella tromba delle scale. Ora è ricoverata in stato di coma nell'ospedale di Torrette di Ancona. Il suo avvocato ha preannunciato un esposto al Csm al ministro di Grazia e Giustizia e al procuratore generale di Napoli per sapere come è potuto accadere che la donna Luigia Pettinari una casalinga di Civitanova Marche (Macerata) con gravi problemi di salute e che si proclamava estranea all'accusa di avere un ruolo in un traffico di eroina fra Marche e Campania, possa essere stata incarcerata.

Il volo Ati Catania-Roma costretto al rientro da un soriano nascosto tra i comandi

# «Gatto a bordo» e l'aereo atterra

Gatto in cabina e l'aereo fa dietro front. È accaduto giovedì mattina sul Super 80 Ati in servizio sulla linea Catania-Roma. Il gatto era riuscito a nascondersi in un vano inaccessibile della cabina di pilotaggio e l'equipaggio, che ne aveva sentito i miagoli, non è riuscito a farlo venir fuori. A terra per catturare il felino sono dovuti intervenire i volontari della Protezione animali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA Hanno invertito la rotta mentre a terra scattava l'allarme e vigili del fuoco si schieravano lungo la pista. Una bomba? Un commando di terroristi aveva sabotato l'aereo o un guasto improvviso aveva mandato in tilt i motori? Niente di tutto questo a far cambiare rotta dieci minuti dopo il decollo mentre si trovava più o meno sulla verticale delle isole Eolie. Il Super 80 dell'Ati partito da Catania alle 7 di giovedì è diretto a Roma è stato un passeggero in più. Non era segnato sulla lista e non aveva pagato il biglietto, ma era riuscito a salire a bordo restando invisibile sino al momento del decollo. Ha deciso di farsi vivo non appena il comandante Raimondo Luggi ha tirato su la cloche portando in quota l'aereo. Sarà per il freddo sarà per il gran fracasso che si sentiva nel compartimento dove si era sistemato un fatto è certo: dieci minuti di volo devono essergli bastati. A quel punto ha reso nota la sua presenza a bordo nell'unico modo possibile ad un bell'esemplare di soriano europeo di colo-

re grigio tigrato, lanciando miagoli strazianti che hanno messo letteralmente sottopancia l'intero equipaggio. Howless e assistenti di volo, cercando di non dare nell'occhio, hanno iniziato una meticolosa ricerca per individuare il nascondiglio del felino. In pochi minuti è stato chiaro che in quella situazione recuperare il miagolo che si era rannicchiato in un cantuccio inaccessibile vicino la pedana era diventata problematica. Come tutti i possessori di gatti possono testimoniare una delle caratteristiche principali infatti di questa varietà di felini è quella di riuscire a cacciarsi nei guai nei modi più inverosimili, lanciando quindi lamenti atroci che farebbero a pezzi anche il cuore del più spietato ed incallito delinquente. Figuriamoci quello di un onesto comandante dell'Ati e del suo equipaggio. «È il comandante che parla siamo spiacenti di comunicarvi che dobbiamo invertire la rotta per causa di forza maggiore». Silenzio gelido in cabina. «Abbiamo a bordo un gatto. Non riusciamo a prenderlo e quindi torniamo a Catania».

Sguardi perplessi tra i 112 passeggeri. Un gatto? Oddio. Ho sentito dire che i terroristi dell'Ira imbottiscono i cani con l'esplosivo per fare gli attentati. La ragazza si guarda intorno cercando consensi ma incrocia solo lo sguardo divertito di un magnifico che siede un paio di file più indietro circondato dalla scorta. Dieci minuti dopo le ruote del Super 80 toccano la pista di Fontanafredda mentre il felino in cabina appare sempre più nervoso. A bordo salgono due esperti della Protezione animali chiamati dai vigili non appena dal rientro e partito il Sog-gatto l'volontario si sistemano in cabina e iniziano una lunga trattativa per convincere il miagolo a rinfoderare gli artigli e ad arrendersi. Da fuori si sentono miagoli qualche tonfo e un paio di maledizioni impetibili. Poi silenzio. Dall'aereo escono in tre i volontari trionfanti: il gatto ingabbiato e alquanto contrariato. Mentre si comincia a dibattere sugli innumerevoli reati che il felino ha indubbiamente commesso lui il gatto decide di chiudere l'annosa vicenda con la più classica delle evasioni: Murameo.

**ALTERNATIVA NAPOLI**  
Napoli 24 febbraio, ore 17  
Antisala dei Baroni (Maschio Angioino)  
Presentazione della seconda edizione del libro di  
**GIANNI CIPRIANI**  
**I MANDANTI, IL PATTO STRATEGICO TRA MASSONERIA, MAFIA E POTERI POLITICI**  
(Editori riuniti)  
**PARTECIPANO**  
Giuseppe DE LUTTI, storico dei servizi segreti  
Sergio FLAMIGNI, ex membro della commissione P2  
Ferdinando IMPOSIMATO parlamentare del Pds  
Pino NARDUCCI, sostituto procuratore di Napoli  
Coordina  
Vittorio DELLA PIETRA direttore di Alternativa Napoli